

QUELL'IMMAGINE CHE SI NASCONDE DIETRO LO SPECCHIO

Metafore filosofiche

di Michele Ciliberto

Sia lo specchio che l'immagine sono due veri e propri archetipi della cultura occidentale in tutte le sue manifestazioni – dalla religione alla letteratura, alla filosofia, all'arte. È un merito di questo libro aver posto al centro l'uno e l'altra mettendone a fuoco la stringente connessione. Lo specchio, scrive Tagliapietra, «diviene la porta carraia dell'immagine: là dove essa appare, là dove essa improvvisamente si dilegua» – questa, dice Tagliapietra, è «l'intuizione originaria del libro», dopo aver citato una pagina di Borges: lo specchio, ribadisce, come «autentica porta dell'immagine». È questo il tema che apre il libro, che si conclude «scoprendo che l'essere umano è a sua volta una sorta di specchio», attraverso cui si manifesta «l'essenza rispecchiante dell'uomo».

Lo specchio non è però solo questo: «meraviglioso *instrumentum*», «per la capacità di includere nell'immagine lo stesso spettatore», esso «è stato, dagli inizi greci della riflessione scientifica fino all'ultima stagione del pensiero contemporaneo, la metafora stessa della filosofia. Specchio e immagine diventano, dunque, appaiati, i protagonisti di questo libro, che ambisce a presentare i «lineamenti per una storia simbolica dell'immagine».

Come tutti i libri di storia della filosofia degni di questo nome, esso nasce da un problema, da una domanda che riguarda noi e il nostro tempo: dalla ricerca del significato oggi, della presenza e del potere simbolico dell'immagine in una realtà come la nostra che si configura come una «sterminata iconosfera». È questo che rende attuale, in forme nuove, il problema dello specchio e dell'immagine, configurandosi come una questione filosofica decisiva. Oggi, «pensare per immagini» – il grande tema sottolineato da Aby Warburg – è diventato esperienza, e necessità, quotidiana.

Nell'affrontare il problema,

Tagliapietra ha soprattutto due meriti: lo studia da un punto di vista storico; lo situa in una prospettiva interdisciplinare con specifico riferimento alla dimensione artistica, analizzando e commentando in questo quadro un apparato iconografico di oltre 130 opere d'arte. Da questo punto di vista, il libro – già pubblicato in una prima, differente edizione nel 2008 – è interessante anche per il modo con cui propone un modello di storia della filosofia che si proietta verso nuove prospettive, assumendo la centralità oggi, anche negli studi storico-filosofici, del rapporto tra «pensiero» e «immagine», con tutto ciò che ne consegue riguardo la necessità di confrontarsi positivamente con le novità scaturite dalla «rivoluzione informatica» dei nostri tempi. Utilizzando nuovi strumenti, nuove tecniche, nuovi materiali, questo libro affronta, in termini filosofici, la «metafora dello specchio» che coinvolge, al tempo stesso, l'esperienza dell'Altro e dello Stesso, della identità e della differenza, della verità e dell'illusione presentando una vera e propria Biblioteca dell'immagine.

È un approccio importante, che può essere proposto da molti punti di vista. Mi limito a due casi, il primo già evocato brevemente dall'autore. Nell'*Alcibiade maggiore* il problema dello specchio è posto da Platone in rapporto a un tema che ha attraversato

tutta la cultura occidentale: «se un occhio possa vedere sé stesso», problema posto da Socrate quando sottolinea la necessità, per conoscere noi stessi, di guardare al divino che è in noi. È in questo contesto che viene introdotto il problema dello specchio, dell'occhio, anzi della pupilla in cui l'occhio può guardare se stesso: «il volto di chi guarda nell'occhio – dice – appare riflesso, come in uno specchio, nella parte dell'occhio di chi si trova di fronte che chiamiamo anche pupilla, dato che è un'immagine di colui che osserva».

Il tema dello specchio qui è connesso al problema della conoscenza del sé attraverso l'esperienza dell'altro. L'uomo, l'occhio, può

guardare sé stesso, e riconoscersi, guardandosi nella pupilla di un altro occhio, che, come uno specchio, rifrange la sua immagine, in una sorta di sdoppiamento tra soggetto e oggetto. Ed è tramite questo sdoppiamento del sé che l'uomo comprende che attraverso il rapporto con l'altro egli compie la conoscenza del sé. L'identità si intreccia con l'esperienza dell'alterità: l'essere umano, si sdoppia, è sé stesso e l'altro, come Tagliapietra sottolinea più volte.

È da ricordare anche il modo – questo non citato da Tagliapietra – con cui Giordano Bruno sviluppa il tema dello specchio, intrecciandolo direttamente a quello dell'immagine, cui dedica la sua ultima opera, il *De imaginum compositione*. Il motivo è evocato in particolare parlando dell'anima individuale e del suo destino, come si vede negli atti del processo e nella risposta che Bruno dà su questo tema: le anime individuali si distaccano dall'anima universale come frammenti di uno specchio che, poi, dopo la morte, ritornano al grande specchio da cui si erano distaccati: «come se molti frammenti di specchio – precisa Bruno – si riunissero all'antica forma d'un specchio, l'immagini, ch'erano in ciascuno frammine, sono annichilate, ma resta il vetro e la sostanza, la quale era e sarà. Onde non seguita, che l'anima di questo e di quello brutto resti, ma che la sostanza dell'anima di questo o di quello brutto, la quale era, è et sarà...». Se questo è il destino delle anime dei bruti, si tratta però di capire se le anime umane, a differenza di quelle dei bruti, conservino la propria individualità o se anch'esse si risolvano integralmente, dissolvendosi in esso, nel grande specchio.

I testi di Platone e di Bruno sono solamente due esempi, ma ho vo-

L'IDENTITÀ
SI INTRECCIA
CON L'ALTERITÀ:
L'ESSERE UMANO
SI SDOPPIA, È
SÉ STESSO E L'ALTRO



luto ricordarli sia per mostrare l'importanza del tema dello specchio e dell'immagine, sia per sottolineare il rilievo del problema posto da Tagliapietra, che consente di indagare da una pluralità di punti di vista un aspetto cruciale della storia del pensiero occidentale.

Andrea Tagliapietra

La metafora dello specchio.

**Lineamenti per una storia
simbolica dell'immagine**

Donzelli, pagg. 472, € 40